

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
AGRIGENTO

Il patrimonio ritrovato. Percorsi di legalità nella Terra del Gattopardo

Palma di Montechiaro, Palazzo Ducale.
Mostra reperti archeologici sequestrati dalle Forze dell'Ordine e restituiti
al demanio regionale

a cura di
Domenica Gulli



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Palermo



IL PATRIMONIO RITROVATO PERCORSI DI LEGALITA' NELLA TERRA DEL GATTOPARDO

Coordinamento generale:

Gabriella Costantino
Soprintendente BB.CC.AA. di Agrigento

Coordinamento tecnico:

Francesco Vecchio
Dirigente U.O. per i Beni Archeologici

Progetto e direzione scientifica:

Domenica Gullì

Allestimento espositivo:

Francesco Vecchio
Emanuele Canzonieri

Ordinamento scientifico dei materiali:

Domenica Gullì
Maria Bellavia

Grafica:

Giuseppe Baldanza
Emanuele Canzonieri

Logo:

Emanuele Canzonieri

Apparati didattici e testi:

Maria Bellavia
Domenica Brancato
Domenica Gullì
Giacomo Lipari
Stefano Lugli
Carola Salvaggio

Disegni:

Manola Cotroneo

Fotografie:

Manlio Nocito
Angelo Pitrone

Elaborazione carta archeologica:

Serena Sanzo
Giuseppe Vaccaro

Interventi conservativi:

Marilanda Rizzo Pinna

Video:

Eikon, Servizi per i Beni Culturali S.A.S.
di C. Salvaggio, Marsala
Sceneggiatura: *Domenica Gullì*

Iniziativa direttamente promossa
dall'Assessore Beni Culturali e Identità
Siciliana, Servizio VI Fruizione,
Valorizzazione e Promozione del
Patrimonio culturale pubblico e privato.
Sergio Alessandro
Dirigente responsabile

U. O. S 6.2 – Valorizzazione dei Beni
Culturali, Fondi Regionali
Maria Maddalena De Luca
Dirigente responsabile

Il patrimonio ritrovato: percorsi di legalità nella terra del Gattopardo / a cura di *Domenica Gullì*. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2016.

ISBN 978-88-6164-439-7

1. Oggetti di scavo – Sicilia – Cataloghi di esposizioni.

I. Gullì, *Domenica* <1961->.

937.8 CDD-23

SBN Pal0294059

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

La Chiesa Madre di Palma di Montechiaro

“Le tozze colonne di marmo rosso” del Gattopardo... che marmo non è

Stefano Lugli

Università di Modena

Entrando nella chiesa Madre di Palma di Montechiaro la nostra attenzione viene immediatamente catturata dalle colonne in un sol pezzo di sfavillante marmo rosso. Le venature bianche e verdi permettono di identificare il marmo come una delle pietre ornamentali più pregiate di Sicilia: il “diaspro tenero rosso e verde” di Custonaci (Trapani). L’effetto scenografico del marmo rosso aveva sicuramente colpito l’immaginazione di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, tanto che egli descrisse le colonne della chiesa nel suo capolavoro “Il Gattopardo”. I membri della famiglia del Principe di Salina in arrivo da Palermo, “*come voleva*



Fig. 1. Interno della Chiesa Madre di Palma di Montechiaro

un antichissimo uso ... prima di mettere il piede in casa dovevano assistere a un Te Deum alla Chiesa Madre”, che era stipata “di gente curiosa, fra le sue tozze colonne di marmo rosso”. Un esame ravvicinato rivela però un fatto inaspettato: le colonne non sono di marmo, ma sono state realizzate in gesso. Si tratta di un pregevole esempio di imitazione della pietra naturale utilizzando la tecnica della scagliola colorata. La scagliola si produceva cuocendo il gesso naturale che affiora proprio nei pressi di Palma di Montechiaro. La pietra di gesso, che è costituita di grandi cristalli semitrasparenti (selenite),





Fig. 2. Colonne della navata laterale sinistra



Fig. 4. Pietra di gesso naturale (selenite)

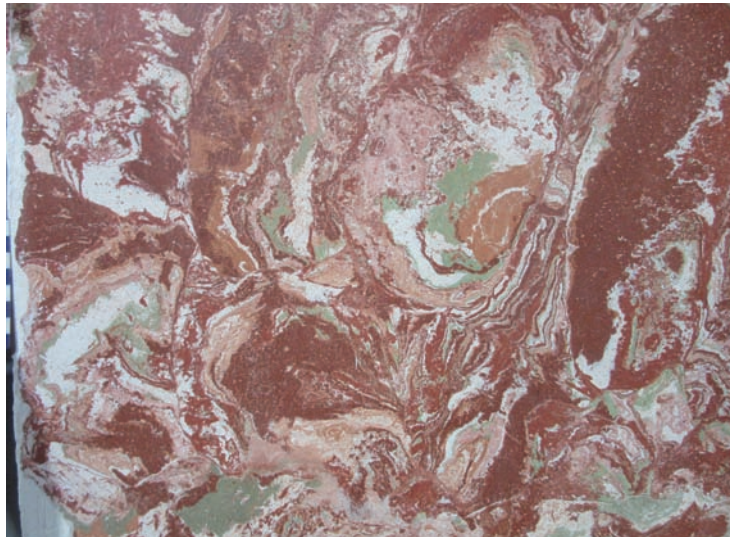


Fig. 3. Particolare della superficie della colonna

veniva cavata e cotta in fornaci preparate *in loco*. La cottura dei cristalli produceva una polvere bianca, la scagliola appunto, che impastata con acqua formava una pasta che induriva in poche decine di minuti. La scagliola si usava come legante più economico della calce per costruire le case e per produrre i candidi stucchi che decorano molte chiese siciliane.

Per realizzare le imitazioni delle pietre ornamentali la tecnica era più complessa. Si aggiungevano pigmenti colorati all'impastato di scagliola e acqua e si preparavano panetti di diversa forma e colore che venivano accostati sapientemente per ricreare la struttura e le venature della roccia da imitare. L'agglomerato policromo di gesso veniva quindi tagliato in fette sottili che erano applicate sulle colonne costruite con mattoni sagomati. La superficie era quindi velocemente lavorata prima che l'impasto indurisse e poi lucidata con maestria per fare apparire le colonne dei monoliti di pietra naturale. Nella Chiesa Madre l'effetto finale dell'illusione artistica sulle "colonne di marmo rosso" riuscì talmente bene da ingannare persino Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

© 2016 Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Divieto di riproduzione
Edizione fuori commercio. Vietata la vendita

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016
Arti Grafiche Il Quadrifoglio, Marsala